Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it

«Chiusi alle 18? Così non si lavora»

Si torna in zona gialla. Complice il pomeriggio di sole, ieri molta gente a passeggio anche nel salotto buono
Oggi locali aperti, ma gli operatori si lamentano per le restrizioni sugli orari: «I clienti arrivano di sera»

PAOLA SANDIONIGI

Ieri ancora zona arancione, ma di fatto con regole allentate. Controlli sulle strade e nei locali, ma dopo la mattina da cielo grigio sono bastati i primi raggi del sole a fare uscire la gente di casa. Ai Piani d'Erna sono saliti un centinaio di escursionisti, in tanti hanno approfittato per una passeggiata lungo la ciclabile dalle Caviate a Pradello e sul lungolago, ed anche in centro è stato un pomeriggio con un discreto viavai nei negozi per i saldi.

Concentrato

Bar ancora chiusi con servizio di asporto in attesa dell'apertura di oggi, con tante restrizioni. «Siamo certamente contenti di questo ritorno in fascia gialla, però il dover abbassare la serranda alle 18 resta per noi molto restrittivo, anche perché la maggior parte degli affari è concentrata proprio dopo le 18 - dice **Marco Caterisano**, referente della Fipe e titolare del bar "Il Caffè" in piazza Cermenati -. Non sarà la possibilità di riaprire e di poter tornare a servire ai tavoli che ci salverà dopo le tante perdite che tutti abbiamo accumulato in questo anno di emergenza sanitaria».

Marco Caterisano
Bar Il Caffè

La proposta è quella di «poter aprire i locali fino alle 22 con servizio ai tavoli, nel completo rispetto delle regole che è alla base di tutto - prosegue Caterisano -. Siamo noi i primi a volere che i clienti rispettino le norme anche perché il rischio di tornare a chiudere è alto».

La paura tra gli addetti ai lavori è proprio quella di un incremento del numero dei positivi che porterà a far scattare nuovamente la zona arancione e di conseguenza al chiusura dei locali con il solo servizio d'asporto.

Distanziamento

«Speriamo davvero che tutti si comportino seguendo le regole, che continuino a rispettare il distanziamento sociale e ad indossare la mascherina, tornare a chiudere con l'arrivo della primavera sarebbe per molti la chiusura definitiva - rimarca Caterisano -. Per il nostro territorio la primavera è un momento importante con la gente che inizia a girare e i primi turisti. Spero davvero che non si verifichino altre situazioni a rischio».

In centro tutti i baristi sono pronti a riaprire già da questa mattina con il servizio ai tavoli, anche se il vero banco di prova sarà nel fine settimana quando la gente comincerà a spostarsi senza più restrizioni, soprattutto per Lecco che in questo periodo essendo capoluogo di provincia era maggiormente penalizzata. L'orario più a rischio resta quello dell'aperitivo ormai anticipato alle 17.30, così da stare nei tempi delle aperture come già successo a dicembre.

Non aprirà il bar Frigerio in piazza XX Settembre perché «siamo chiusi per un intervento di ristrutturazione e torneremo attivi ad inizio marzo - dice il titolare **Patrizio Todeschini** -. Mi auguro che in un mese la situazione migliori e che si vada incontro ad un periodo senza ulteriori problemi».

Piazza Cermenati: tanti ieri a passeggio nelle vie del centro e sul lungolago

Molti in giro per negozi Con i saldi si cerca l'affare

Negozi aperti già da una settimana e un fine settimana da affari con i saldi.

Sabato è stato un continuo viavai e ieri ancor di più considerati i tanti che hanno fatto un giro nelle vie del salotto buono, soprattutto nel pomeriggio. Ad invogliare ad uscire le temperature "miti" con 12 gradi nel pomeriggio attorno alle 15, ed i saldi.

Saldi che sono partiti il 7 gennaio e che proseguiranno fino ad inizio marzo. Ribassi che però hanno dovuto fare i conti tra zona rossa, arancione e gialla, con tante restrizioni che hanno frenato gli acquisti.

Le vetrine sono ancora vestite con capi invernali anche se qualche timido accenno di primavera inizia a comparire qua e là con le nuove collezioni. Quanto alle percentuali di sconto sono alte, in media il 50%, perché gli addetti ai lavori preferiscono scontare tutto il possibile piuttosto che fare magazzino e accumulare invenduto.

Quel super sconto che permette di fare l'affare soprattutto sui capi spalla, dai cappotti ai piumini, e il saldo si sente soprattutto sui pezzi dal cartellino pesante, lo sconto del 50% su un cappotto da 300 euro è una bella somma.

Ed anche per i negozi il vero banco di prova sarà il prossimo fine settimana quando gli spostamenti saranno più liberi rispetto agli attuali.

La spesa media ipotizzata per i saldi è di 120 euro a persona.

«Il continuo cambio di zona, con un caos generale ha portato confusione tra la gente, e tra gli stessi addetti alle vendite - dice **Cesare Rossi**, responsabile di Confesercenti -. Le chiusure hanno sicuramente ridotto le aspettative ora ci attendiamo che ci sia una ripresa sul fronte degli acquisti».

Una ripresa che non sarà comunque un exploit considerati gli strascichi economici che l'emergenza sanitaria ha lasciato. **P. San.**

La Canottieri non riapre: «Senza gli sportivi è inutile»

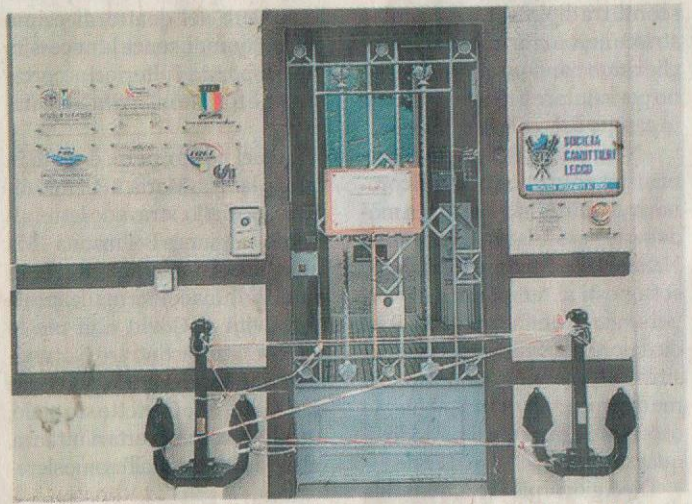
La voglia di riaprire è forte ma a frenare ci sono le ancora tante restrizioni legate alle strutture sportive. Alla Canottieri Lecco il presidente **Marco Cariboni** vorrebbe riaprire bar e ristorante al più presto ma a dettare i tempi saranno le regole sul riavvio delle attività sportive.

«Inutile aprire il bar e il ristorante se poi le attività sportive restano al palo - rimarca Cariboni -, siamo chiusi da ottobre e la struttura è aperta per gli allenamenti del settore agonismo, una novantina di persone tra che chi fa canoa, canottaggio e nuoto. Per il nuoto visti i problemi con il Bione abbiamo siglato una convenzione con la piscina di Pratogrande, però la maggior parte dei nostri sportivi non è agonista. Abbiamo 280 atleti e per i quasi 200 che si allenano qui è tutto fermo, e non nascondo che temiamo una fuga dei più giovani. Giovani che non potendo praticare si stancano e alla riapertura sceglieranno altre discipline in altre associazioni, Cambiare idea quando si è ragazzi si è facile, ed il rischio è quello di perdere questo ricambio generazionale».

Giovani che solitamente frequentano la Canottieri Lecco e seguono corsi, oppure su allenano da soli, ma che da ottobre sono fermi e potrebbero non riprendere più o scegliere altre discipline altrove.

«Abbiamo 1.478 soci di questi 280 atleti e un centinaio di amatori per lo più nel tennis - continua Cariboni - ogni giorno riceviamo telefonate per sapere quando potremo riaprire ma purtroppo non possiamo dare una risposta. A maggio siamo soliti avviare anche la piscina ma non sappiamo se potremo farlo anche questa estate». Tanti dubbi sul futuro che neppure l'ingresso in zona gialla riesce a fugare.

«Con la zona gialla si allentano le regole, di contro però potrebbe passare anche il messaggio che è tutto finito e di conseguenza un minor rispetto delle norme, con il rischio di trovarci poi in zona arancione e di tornare alle chiusure - prosegue Cariboni -. Da parte nostra c'è il desiderio di aprire e di tornare alla normalità, ma allo stesso tempo sappiamo che è necessario fare molta attenzione».



Un'immagine dell'ingresso della Canottieri durante il primo lockdown

Solitamente negli anni passati «chiudevamo dall'8 al 20 gennaio per permettere al personale di avere dei giorni di ferie e allo stesso tempo fare interventi di manutenzione, quest'anno i lavori di manutenzione li abbiamo già fatti da tempo, al momento restiamo chiusi con il desiderio di poter riaprire al più presto», conclude Cariboni.

P. San.